Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Mercoledì 10 maggio** — **Numero 110**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 161 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 30 giugno 1904, n. 317, con la quale il Governo del Re venne autorizzato a concedere alla Commissione amministrativa dell'ospedale civile di Ancona una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire ottocentomila, ed a fissare la data dell'estrazione, purchè non oltre il 30 giugno 1905;

Visto il Nostro decreto 1° dicembre 1904, esecutivo della citata legge, e l'annessovi piano;

Vista la lettera 14 aprile 1905, n. 7482, con la quale la Commissione esecutiva chiede che la data dell'estrazione sia fissata per il giorno 29 giugno 1905;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'estrazione della tombola telegrafica concessa alla Commissione amministrativa dell'ospedale civile di Ancona avrà luogo alle ore 18 del giorno 29 giugno 1905, in Roma, nel cortile del palazzo demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del lotto, alla presenza della Commissione di vigilanza e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal citato Nostro decreto 1° dicembre 1904 e dal relativo piano d'esecuzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 164 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 23 giugno 1904, n. 258;

Visto il Nostro decreto 30 giugno 1904, n. 324, col quale gli scrivani avventizi, i cottimisti ed i commessi

fiduciari del cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato, del tesoriere centrale e dell'agente contabile dei titoli del Debito pubblico in servizio del Ministero del tesoro alla data della pubblicazione della legge 23 giugno 1904, n. 258, vennero ammessi all'esame di idoneità per l'impiego di ufficiale d'ordine di classe transitoria nel Ministero del tesoro;

Visto il parere n. 724-112 emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 10 febbraio 1905;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È indetto un esame suppletivo all'impiego di ufficiale d'ordine di classe transitoria nel Ministero del tesoro, al quale saranno ammessi, in seguito a loro domanda, coloro che rimasero soccombenti nell'esame bandito col Nostro decreto 30 giugno 1904, n. 324.

Art. 2.

Detto esame avrà luogo, nei giorni che saranno fissati con decreto Ministeriale, in base alle norme stabilite dal decreto 30 giugno 1904, n. 324, e i dichiarati idonei saranno graduati fra di loro secondo la rispettiva anzianità di servizio e collocati in graduatoria dopo gli approvati nell'esame bandito col predetto R. decreto.

Art. 3.

Per l'assistenza all'esame e pel giudizio degli elaborati è confermata la Commissione nominata con decreto Ministeriale 11 novembre 1904, n. 8897.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 165 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto dell'8 maggio 1904, n. 176, che disciplina la pesca nel lago di Como e nei laghi di Garlate, di Moggio e Olginate;

Vista la istanza dei pescatori interessati;

Visti i pareri degli enti locali;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Ritenuta la opportunità di concedere una dilazione maggiore (che il Consiglio di Stato ritiene sufficiente se accordata per un altro anno) di quella consentita dall'art. 2 del su citato decreto Reale, ai pescatori, per uniformarsi alle disposizioni sulla misura delle reti permesse e sull'ampiezza delle maglie di queste nelle dette acque;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine consentito dal R. decreto 8 maggio 1904, n. 176, ai pescatori del lago di Como e dei laghi di Garlate, di Moggio e di Olginate per uniformarsi alle nuove disposizioni riguardanti la misura delle reti permesse e l'ampiezza delle maglie di queste in quelle acque, è prorogato fino a tutto maggio 1906.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 febbraio 1905, n. 126, col quale fu costituita una Commissione incaricata di studiare e proporre le riforme da introdursi nelle leggi relative alle tasse sugli affari;

Ritenuto che a far parte di tale Commissione fu chiamato l'on. Ferraris prof. avv. Carlo, deputato al Parlamento, il quale è stato ora nominato ministro dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In sostituzione dell'on. Ferraris prof. avv. Carlo, farà parte della Commissione istituita col Nostro decreto 26 febbraio 1905, n. 126, l'on. prof. avv. Orlando Vittorio Emanuele, deputato al Parlamento.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

Con Reale decreto del 13 aprile 1905, registrato alla Corte dei conti il 21 stesso, è stata convalidata la donazione che il cav. Modesto Manacorda, con atto 4 febbraio 1901, per notaio Coggiola, ha fatto alla Società agricola operaia di mutuo soccorso di Penango, di un terreno in regione Bricco dei Manacorda di are 1

e contiare 50, alla condizione di costruire su di esso un edificio da servire per sede sociale ed è consolidata altresì la spesa di L. 12,037 fatta dalla Società stessa per la costruzione del detto edificio.

Con Reale decreto delli 13 aprile c. a. registrato alla Corte dei conti il 21 stesso, la Società di mutuo soccorso e lavoro fra carpentieri e calafati in Venezia è autorizzata ad accettare la donazione fattale dal cav. Giuseppe Tonello con istromento 17 febbraio 1869 di alcuni stabili del valore approssimativo di L. 5000 compresi in uno squero in contrada San Giuseppe di Castello, per la quale donazione fu disposto dal donatore giusta istromento 19 dicembre 1878 per notar De Toni che spetti alla Società il semplice usufrutto dei detti stabili e la proprietà al comune di Venezia con la condizione che in caso di scioglimento del sodalizio il Comune debba disporre delle rendite di essi a beneficio di sei famiglie della contrada San Martino.

È anche convalidato l'acquisto fatto dalla detta Società di una casa appartenente alla Congregazione di carità di Venezia, sita a San Giuseppe di Castello n. 641, per atto del notaio De Toni, in data 18 aprile 1880 e per il prezzo di L. 300.

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 3055.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Formato speciale di lettera postale italiana contenente pubblicità », originariamente rilasciata a Ferrer Salvador Arcadio, come da attestato delli 4 marzo 1905, n. 72,906 del registro generale, fu trasferita per intero ad Aicardi Tito, a Genova, in forza di cessione totale fatta per atto pubblico rogato dal notaio Luigi Ghersi, a Genova, addì 25 luglio 1904, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Genova il giorno 9 agosto 1904 al n. 780, atti pubblici e presentato, pel visto, all'Ufficio della proprietà industriale addì 26 ottobre 1904.

Roma, addì 21 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3117.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procedimento per l'estrazione dell'Iodio dalle acque salso-iodiche naturali » originariamente rilasciata a Leoni Alfonso Maria e Rebuglio Annibale a Voghera (Pavia), come da attestato delli 15 aprile 1904, n. 79851 del Registro Generale, fu trasferita per intero a Leoni Alfonso Maria, a Voghera, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Voghera, addì 29 febbraio 1904, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Voghera, il giorno 11 marzo 1904, al n. 907, vol. 45, atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Ferrara, addì 27 gennaio 1905,.

Roma, addì 24 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3136.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements dans les freins de bicyclettes et véhicules analogues », originariamente rilasciata alla New Departure Bell, Company, a Bristol - Connecticut (S. U. d'America), come da attestato delli 9 marzo 1899, n. 50471 del Registro generale, fu trasferita per intero alla New Departure Manufacturing Company a Bristol, nuova denominazione assunta dalla Società summenzionata in seguito a deliberazione presa dall'Assemblea Generale dello Stato del Connecticut, addì 17 giugno 1901. Un estratto di tale deliberazione debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino il giorno 22 marzo 1905, al n. 15,002, vol. 216, atti privati, fu depositato alla Prefettura di Torino, addì 25 marzo 1905.

Roma, addì 24 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3146.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Nuova disposizione di pompa per liquidi antiperonosporici ed insetticidi », originariamente rilasciata alla Ditta Angelo e Armando Del Taglia, a Signa (Firenze), come da attestato delli 4 novembre 1897, n. 45,958 del Registro generale, già trasferita per intero a Del Corona Enrico a Firenze come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* delli 9 ottobre 1901, n. 240, fu totalmente trasferita, coi relativi attestati completivi nn. 53,911, 57,622 e 64,606 del 27 marzo e 27 dicembre 1900 e 31 gennaio 1901, rispettivamente, alla Ditta Angelo e Armando Del Taglia, a Signa, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Firenze, addì 21 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Firenze il giorno 22 febbraio 1905 al n. 8005, vol. 298 atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Firenze addì 16 marzo 1905, ore 11.

Roma, 10 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3147.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Nuovo polverizzatore per pompe », originariamente rilasciata alla ditta Angelo e Armando Del Taglia, a Signa (Firenze), come da attestato delli 12 marzo 1901, n. 57,621 del Registro generale, già trasferita per intero a Del Corona Enrico a Firenze, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* delli 9 ottobre 1901, n. 240, fu di nuovo totalmente trasferita col relativo attestato completivo del 30 maggio 1902, n. 62,423 alla ditta Angelo ed Armando Del Taglia, a Signa, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Firenze addì 21 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Firenze il giorno 22 febbraio 1905, al n. 8005, vol. 298, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Firenze addì 16 marzo 1905, ore 11.

Roma, 10 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3152.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Machine à fabriquer les balles creuses en caoutchouc », originariamente rilasciata alla Eccles Rubber e Cycle Company Ltd, a Eccles (Inghilterra), come da attestato delli 2 dicembre 1897, n 46.157 del registro generale, fu trasferita per intero alla New Eccles Rubber Works Limited, a Manten Road Eccles (Inghilterra), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti, a Manchester, addì 28 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 16 marzo 1905, al n. 18.506, vol. 1406, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 21 marzo 1905, ore 16.

Roma, addì 15 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

ERRATA-CORRIGE.

Nel n. 97 del 25 aprile p. p. della *Gazzetta ufficiale*, il numero del secondo dei trasferimenti di attestati di privativa industriale ivi pubblicati, deve essere 3135, invece di 3130.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Debito Pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che, ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	574635	Bargis Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Saluzzo (Cuneo) (con annotazione)	Lire	1155 —	Roma
»	574636	Intestata ed annotata come la precedente	»	345 —	»
»	574637	Intestata ed annotata come la precedente	»	345 —	»
»	1238196	Cortese Enrico fu Paolo, domiciliato in Roma (con annotazione)	»	500 —	»
»	1240529	Intestata ed annotata come la precedente	»	50 —	»
»	669075	Lomonte Antonino fu Tommaso, minore sotto la tutela di Barna Giuseppe, domiciliato a Mezzojuso (Palermo) (con annotazione)	»	350 —	»
»	750330	Robaldo Adelaide fu Venanzio, moglie di Giachino Costantino, domiciliata a Pontedecimo (Genova) (con avvertenza)	»	185 —	»
»	17364 / 42964 Assegno provv.	Comune di Noale, provincia di Venezia	»	4 44	Milano
»	17365 / 42965 Assegno provv.	Intestata come sopra (con annotazione di vincolo)	»	0 06	»
»	1207035	Pavesi Ottorino fu Giuseppe domiciliato a Sant'Angelo Lodigiano (Milano) (Con annotazione di vincolo)	»	15 —	Roma
»	1143122 Solo certificato di usufrutto	Polleri Gemma fu Luigi, moglie di Polleri Giuseppe, domiciliata in Genova (con annotazione d'usufrutto)	»	1000 —	»
»	872396	Mansioneria IIª nella chiesa cattedrale di Piacenza	»	165 —	»
»	932681	Intestata come sopra	»	150 —	»
»	991725	Prebenda della Mansioneria IIª eretta nella cattedrale di Piacenza	»	275 —	»
»	1212345 Solo certificato di proprietà	Fata Angelo fu Marino, domiciliato a Bisceglie (Bari) (con annotazione d'usufrutto)	»	100 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	98746 / 494046 Solo certificato di proprietà	Prole nascitura da Giuseppe fu Tommaso, ed Anna Dolce di Giuseppe, coniugi Sandrone, domiciliati in Torino, sotto l'amministrazione di detto Giuseppe Sandrone (con annotazione d'usufrutto ed avvertenza)	*Lire*	100 —	Torino
»	46148 / 441448	De Cordon conte Gioanni Giacomo, fu Francesco Biagio, domiciliato in La Balme	»	25 —	»
»	988893	Floris Giovanni di Francesco, domiciliato in Oristano (Cagliari) (con annotazione)	»	40 —	Roma
»	1016853	Minà Francesco fu Gaetano, domiciliato a Reitano (Messina) (con annotazione)	»	10 —	»
»	1178709	Ferrari Celestina fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova (con annotazione)	»	10 —	»
»	1160756	Teti Maria di Francesco, moglie di Puntieri Francesco, domiciliata in Olivadi (Catanzaro) (con annotazione)	»	430 —	»
»	1250856	Gamba Pietro ed Eufemia fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Guani Ludovica fu Domenico, vedova di Gamba Luigi, domiciliata in Genova (con annotazione d'usufrutto)	»	25 —	»
»	1321388	Gamba Pietro ed Eufemia fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Guani Ludovica fu Domenico, domiciliati a Varazzo (Genova) (con avvertenza)	»	25 —	»
Consolidato 4 50 %	6200 Assegno provv.	Educandato della SS. Concezione in Capua (Caserta) rappresentato dagli amministratori *pro-tempore* (con annotazione)	»	2 60	»
Consolidato 3 %	2731	Chiesa parrocchiale di San Giovanni in Volpinara, *alias* San Zeno, rappresentata dal suo rettore *pro-tempore* (con avvertenza per affrancazione)	»	3 —	Firenze
Consolidato 3 50 %	4363	Beneficio parrochiale dei Santi Nazario e Celso e Nostra Signora delle Grazie in Genova	»	14 —	Roma
	1229 Assegno provv.	Intestato come sopra	»	2 33	»
Consolidato 5 %	124049 / 306989	Varone Luigi, Antonio, Maria Rosa e Maria Luisa fu Nicola Varone, Modestina, Carolina, Filomena e Vincenzo fu Nicolà, minori, sotto l'amministrazione di Antonia Tommarelli loro madre, e La Rocca Michele e Giuseppe di Pietrantonio, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Napoli (con annotazione)	»	45 —	Napoli

Roma, 30 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Per il capo sezione
GAMBACCIANI.

Il direttore capo della 1ª divisione
PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,251,584 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 205 al nome di Spissu *Enrichetta* fu Raimondo, minore emancipata sotto la curatela del marito Leone Giuseppe di Raimondo, domiciliata in Cagliari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spissu *Angela Enrichetta* fu Raimondo, minore, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 maggio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,333,757 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 70, al nome di Caffone Teresa fu *Giovanni Battista*, moglie di Pasini Costantino, domiciliata in Montecossolano (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Caffone Teresa fu *Antonio*, moglie ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 maggio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il sig. Francesco Vendemini, presidente della Deputazione provinciale di Forlì, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 59 ordinale, n. 72 di protocollo e n. 326 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Forlì, in data 14 marzo 1904, in seguito alla presentazione di cartelle della rendita complessiva di L. 1250, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Vendemini predetto, in concorso del sig. Angelo Paolini fu Vincenzo quale direttore della succursale della Banca d'Italia di Forlì, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 9 maggio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 maggio, in lire 100.03.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

9 maggio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,36 45	104,36 45	104,93 89
4 % *netto*	106,21 66	104,21 66	104,79 10
3 ½ % *netto*	103,83 64	102,13 64	102,64 07
3 % *lordo.*	74,47 50	73,27 50	74,21 92

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 9 maggio 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto di petizioni e dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un messaggio della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Lettera del ministro della guerra.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge una lettera del ministro della guerra il quale, ricevuta ... dell'opuscolo contenente la commemorazione ... ato per il defunto senatore De Sonnaz, aggiun... sua premura di farne la distribuzione nel modo de... ato dall'Alta Assemblea.

Giuramento del senatore Ferro Luzzi.

Intro... dai senatori Cannizzaro e Paternò, presta giuramento il senatore Ferro Luzzi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica che, come ebbe ad avvertire il Senato in altra tornata, il giorno 21 aprile fece pervenire a S. A. il Principe di Udine un telegramma di felicitazione a nome del Senato per essere Egli entrato a far parte dell'Alta Assemblea.

Legge quindi un telegramma di risposta pervenutogli da San Domingo, così concepito:

« Ringrazio V. E. onorevoli senatori gentili graditissime felicitazioni, inviando riconoscente saluto.

« FERDINANDO DI SAVOIA ».

Aggiunge che inviò felicitazioni del Senato anche a S. A. R. il Duca di Genova, dal quale ebbe la seguente risposta:

« Ringrazio l'E. V. per la gentilissima sua lettera con la quale mi partecipa avere telegrafato a mio figlio Ferdinando, in occasione del compimento del suo ventunesimo anno, e conseguente sua entrata nel Senato.

« Riconoscentissimo in pari tempo all'E. V. per le gentili e patriottiche parole verso la mia famiglia, oserei esprimere la speranza che mio figlio possa rendersi utile al Re ed alla Patria, e degno dell'alto Consesso del quale fu chiamato a far parte.

« Gradisca l'E. V. l'espressione di tutta la mia considerazione e mi creda suo

« Dev.mo
« TOMMASO DI SAVOIA ».

Commemorazione dei senatori Boni e Barsanti.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Un altro collega, decoro dell'esercito italiano, abbiamo perduto nel senatore Annibale Boni, nato a Cremona il 6 maggio 1824, spentosi a Pisa il 5 del corrente mese.

Egli fu essenzialmente soldato: un soldato patriotta ed eroicamente valoroso. Entrato giovanissimo nell'Accademia militare di Vienna, ed uscitone sottotenente, fu aggregato al 38° reggimento fanteria di linea.

Venuto il 1848, egli avrebbe creduto tradire la patria continuando a restare nelle file del nemico d'Italia: lasciò quindi l'esercito austriaco, si pose al servizio del Governo provvisorio di Milano e nel settembre di quello stesso anno fu incorporato nell'esercito sardo. Promosso maggiore nel 1859, salì poco a poco per tutti i gradi militari, fino a quello di comandante di Corpo d'armata.

Ma le sue promozioni non furono le fasi ordinarie di una carriera che si svolga col crescere degli anni: esse furono tutte guadagnate col valore e col senno.

Fece tutte le campagne, da quella del 1848 a quella del 1866. La sua bravura nel fatto d'armi di Mortara del 21 marzo 1849 gli valse la medaglia d'argento al valor militare: la sua cooperazione efficace e principale alla vittoria di Castelfidardo del 20 settembre 1860, mercè il meraviglioso accorgimento con cui diresse il proprio battaglione contro l'accanito fuoco del nemico, gli meritò la croce dell'Ordine militare di Savoia, e nel 1866, per avere riconquistato, alla testa delle sue truppe, le posizioni di Custoza e di Belvedere, benchè già esaurite tutte le cartucce - e per essersi saputo mantenere, con eroica pertinacia, sin quasi a notte sulle alture di Custoza - fu insignito della medaglia d'oro al valor militare. Aiutante di campo del principe Umberto nel 1862, nel 1881 fu mandato in missione per le grandi manovre in Francia.

Nominato senatore il 21 novembre 1892, partecipò ai nostri lavori fino a pochi anni or sono. Ma in questi ultimi tempi la grave età non gli permetteva di muoversi che poco e raramente da Pisa, dove si era stabilito.

Egli raccoglieva in sè le doti del vero militare: valore assennato e signore di sè sul campo di battaglia, modestia e bontà nella vita privata, amore di patria, il quale, più che con le parole, si manifestò nella sua vita e nelle sue azioni.

Onore ad Annibale Boni! (Bene).

Ma qui non si arresta la nota dolorosa. Nelle prime ore del giorno seguente alla morte del senatore Boni, cioè alle 2 del 6 corrente, si estingueva in Firenze il senatore Olinto Barsanti, nato a Cascina, in territorio di Pisa, il 12 ottobre 1833.

Fin da giovanetto propugnò la causa del risorgimento della patria: fu deputato, prima di Pisa poi di Firenze, sua dimora abituale, e senatore dal 20 novembre 1891.

Laureato in legge, e fatta la sua pratica legale sotto il celebre Panattoni, occupò ben presto e mantenne costantemente uno dei primi posti nel Foro toscano, dedicandosi specialmente agli affari civili.

Oltre lo studio indefesso, il sano suo criterio giuridico, l'acutezza e la lucidità dell'ingegno svegliato e sintetico gli facevano afferrare prontamente il punto essenziale di ogni questione e rendevano assai ricercata e pregiata l'opera sua di consulente e di patrocinatore.

Non era minore la sua attività nel Consiglio comunale di Firenze ed in numerosi altri Consigli amministrativi di cui fece parte.

Tutto ciò non gl'impediva di venire abbastanza frequentemente in Senato, dove stese importanti relazioni su disegni di legge: ultima delle quali è quella bellissima sul progetto di riforma della giustizia amministrativa che sta attualmente dinanzi al Senato.

Amato da tutti per i suoi modi cortesi e benevoli, egli lascia un vuoto, come nel Foro e nella città di Firenze, che ebbe sempre per lui altissima stima, così nella nostra Assemblea e nelle nostre sale di convegno, dove era cosa gradita il trattenersi con lui.

Non sono ancora molti giorni che lo vedemmo fra noi: ed ora l'occhio suo è spento, è muto il labbro ed un freddo sasso ne copre la spoglia mortale!..

All'egregia sua famiglia le vive nostre condoglianze: al suo eletto spirito il nostro affettuoso saluto (Vive approvazioni)

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si associa con tutta l'anima a nome del Governo alle parole di compianto pronunziate dal presidente per l'illustre soldato e l'insigne giureconsulto che la Patria e l'Alto Consesso hanno perduto.

PEDOTTI, ministro della guerra. Alla nobile commemorazione fatta dal presidente, aggiunge un rapido cenno delle virtù militari del compianto generale Boni, il quale, nella giornata di Custoza, si addimostrò un vero eroe.

Ricorda poi le virtù di lui nella vita privata ed i meriti scientifici.

A nome dell'esercito manda alla memoria del generale Boni l'estremo e mesto saluto. (Approvazioni generali).

MUNICCHI. Come amico del senatore Barsanti da oltre 50 anni, e come nativo della stessa Firenze, aggiunge parole di encomio e di rimpianto per l'estinto senatore, del quale brevemente accenna alla vita ed a quegli studi che lo resero insigne nell'esercizio dell'avvocatura, nel Consiglio comunale di Firenze ed in quello provinciale, del quale fu per lungo tempo vice presidente.

La sua vita, dice l'oratore, fu un vero evidente esempio della verità del detto *volere è potere*.

Il suo lavoro ebbe sempre per effetto un risultato utile a pro' di quel qualunque istituto pel quale egli aveva messo in opera la sua attività ed il suo ingegno.

Egli ha onorato l'avvocatura e la patria. Onore alla sua memoria! Possa il saluto del presidente lenire il dolore della famiglia dell'illustre defunto! (Vive approvazioni).

BUONAMICI. Alle ottime e pietose parole dette in Senato in onore del compianto senatore Barsanti non dovrebbe aggiungere nulla, ma, a nome della provincia di Pisa, dove il Barsanti nacque, non può a meno di dire una parola di lode e di rimpianto alla memoria dell'illustre estinto.

Accenna all'alto concetto che il Barsanti aveva della professione di avvocato, e ricorda come la esercitasse nobilmente (Bene).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del Governo, si associa alla nobile commemorazione del senatore Barsanti, del quale ricorda l'ultima relazione parlamentare, l'onestà professionale e la cultura giuridica. Rivolge alla memoria di lui un mesto saluto, sicuro d'interpretare il sentimento della magistratura italiana. (Vive approvazioni).

Proposta di iniziativa dei senatori Dini e Scialoja.

PRESIDENTE. Annuncia che è stata presentata una proposta di legge di iniziativa dei senatori Dini e Scialoja. La proposta seguirà il suo corso regolamentare.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia una domanda d'interpellanza del senatore Vacchelli al ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere come si esplichi l'alta tutela che la legge 17 luglio 1898 gli attribuisce sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetta l'interpellanza e chiede che sia svolta in sede di discussione del bilancio del suo Ministero.

VACCHELLI. Acconsente.

PRESIDENTE. Comunica poi due domande d'interpellanza, una del senatore Vigoni Giuseppe al ministro degli affari esteri « sulla concessione che dicesi fatta dal Governo turco ad una Società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli di Barberia »; l'altra del senatore De Martino al ministro medesimo « per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico, sulle cose della Tripolitania, egli creda però utile e prudente, per l'avvenire d'Italia e del Mediterraneo, che sia esercitata più efficacemente quella politica di pacifica penetrazione cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le Potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo ».

Comunica inoltre un'altra domanda d'interpellanza dello stesso senatore Vigoni Giuseppe diretta al ministro degli affari esteri sull'azione e sulla politica coloniali italiane.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Accetta le domande d'interpellanza presentate dai senatori Vigoni e De Martino, e propone che quelle relative al porto di Tripoli siano svolte domani in principio di seduta, l'altra sull'azione e sulla politica coloniali italiane sia rinviata per lo svolgimento alla discussione del bilancio degli affari esteri.

(Così rimane stabilito).

Ritiro di un disegno di legge.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il decreto Reale che autorizza il ritiro del disegno di legge: « Modificazioni alla vigente legislazione in ordine agli istituti per la giustizia amministrativa », nell'intendimento di presentarne un altro più completo.

ARCOLEO. Crede d'interpretare il sentimento del Senato dicendo, che sarebbe stato meglio discutere il progetto di legge che si trova già innanzi all'alta assemblea, e che dice abbastanza maturo e atto ad eliminare al più presto gl'inconvenienti lamentati. A quel progetto si sarebbe potuto, nella discussione, apportare gli emendamenti e le aggiunte che fossero ritenute opportune. Ad ogni modo fa voti che prestissimo venga presentato il nuovo progetto di legge promesso dal presidente del Consiglio.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riconosce l'urgenza di apportare modificazioni agli istituti per la giustizia amministrativa, e poichè egli ha promesso di proporre un provvedimento a quest'uopo, dichiara che la miglior via per risolvere il problema era il ritiro del progetto di legge per presentarne nel più breve tempo possibile un altro più completo.

PRESIDENTE. Dà atto al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, del ritiro del progetto di legge.

Presentazione di un disegno di legge.

FERRARIS C., ministro dei lavori pubblici. Presenta un disegno di legge circa disposizioni speciali per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate.

Propone che l'esame ne sia deferito allo stesso ufficio centrale che esaminò e riferì sullo stesso disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle leggi 20 marzo 1865, 27 dicembre 1896 e 9 giugno 1901 per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate.

(Così resta stabilito).

Svolgimento della interpellanza del senatore Bava-Beccaris al ministro della guerra per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni, e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-1906.

PEDOTTI, ministro della guerra. Dichiara di non avere alcuna difficoltà che il senatore Bava-Beccaris svolga l'interpellanza inscritta all'ordine del giorno, così com'era stato stabilito prima che il Senato prendesse le vacanze pasquali.

BAVA-BECCARIS. Non crede che dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio rispetto alle spese militari, la sua interpellanza sia divenuta superflua, poichè non bastano, a suo avviso, le generiche affermazioni che l'Italia deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari, ma occorre esaminare questi miglioramenti nella loro consistenza ed urgenza.

La sua interpellanza si limita a due questioni generali: fortificazioni, cioè difesa stabile; forza in tempo di pace delle compagnie di fanteria, le quali sono il perno della difesa mobile.

Quanto alla prima questione, sarebbe ben lieto se con le sue parole potesse riuscire a svegliare i dormienti e a far comprendere al paese che esso è ancora ben lontano dall'aver compiuto quanto è indispensabile per la sicurezza delle sue frontiere terrestri e marittime e per una conveniente preparazione tecnica e morale ad una grande guerra del genere di quella che si combatte ora nell'Estremo Oriente.

Non ha scrupolo di dire ciò che già si conosce all'estero, forse meglio che presso di noi.

A questo riguardo, cita alcune considerazioni del relatore della Commissione del bilancio francese per il 1905, sulle nostre condizioni militari.

Non ha creduto utile trattare questo importante argomento in sede di discussione del bilancio, per la ragione che in quella occasione il ministro della guerra è lasciato solo a schermirsi con i vari oratori.

Dice che bisogna finirla una buona volta con le reticenze e gli opportunismi.

Si deve dire chiaramente come stanno le cose, e non avere esitanze, perchè il paese se ne possa rendere esatto conto e ad ogni evenienza sappia a chi spetterà la responsabilità di possibili pericoli e disastri ai quali la patria è esposta.

Non sempre l'incapacità dei capi e la cattiva condotta della guerra sono le cause della sconfitta, ma per lo più queste devono attribuirsi a mancata preparazione, la cui colpa diretta ricade sui Governi e sui poteri dello Stato, i quali durante la pace hanno fatto una cattiva politica militare.

È perciò necessario stabilire le responsabilità spettanti al Governo, al Parlamento e al popolo stesso.

Ricorda i lavori della Commissione per la difesa stabile del paese istituita sin dalla costituzione del Regno e della quale ebbe la presidenza S. A. R. il principe di Carignano.

Le opere proposte da quella Commissione avevano il quadruplice scopo di provvedere alla difesa della frontiera terrestre e di quella marittima, alla difesa interna ed a quella delle isole. Si propone di dimostrare come, per considerazioni finanziarie, queste opere siano rimaste incomplete.

Si trattava di una spesa di 200 milioni. Le condizioni delle finanze indussero il Governo a chiedere l'autorizzazione, nel dicembre 1871, per la spesa di 152 milioni, da farsi, per la metà, nel primo quinquennio, mentre il rimanente doveva ripartirsi nel secondo quinquennio, per tutte le opere di fortificazione dello Stato e per il loro armamento con artiglieria. La relazione che accompagnava il progetto rilevava la necessità di provvedere alla difesa delle frontiere, al miglioramento delle fortezze esistenti, alla costruzione di nuove, alla difesa costiera.

Il progetto di legge fu approvato dalla Camera dei deputati il 22 novembre 1873, ma nella discussione avanti il Senato il ministro delle finanze del tempo chiese si sospendesse ogni deliberazione in quanto riguardava le fortificazioni. Il Senato acconsentì, ma con un ordine del giorno proposto dal generale Cialdini invitò il Governo a presentare al più presto possibile le sue proposte.

Furono chieste per le fortificazioni dei valichi alpini e la protezione delle coste, successivamente dal 1875 al 1882, somme ammontanti a 117 milioni di lire.

Enumera i lavori fatti con tali somme.

Alla Commissione Reale, sciolta nel settembre 1871, venne sostituita altra Commissione, la quale conchiuse che per la sistemazione difensiva permanente dello Stato occorreva una spesa totale di 1200 milioni circa.

Accenna ai progressi nella tecnica industriale, nella costruzione del materiale da guerra, nella meccanica applicata, per dimostrare come la spesa necessaria si sia così triplicata.

Questi stessi progressi fecero andar guardingo il Governo nelle costruzioni; tuttavia, dal 1882 al 1890, ci fu un periodo di lavoro intenso ed attivo per migliorare le condizioni della difesa stabile, con la spesa di circa 70 milioni.

In quel periodo, oltre le dotazioni per i due nuovi Corpi d'armata, furono trasformati i fucili Wetterly, fu adottata la nuova polvere senza fumo, furono fabbricati nuovi fucili, nuove artiglierie di grande potenza, furono fatte grandi spese per l'Africa.

Ma dopo il 1890 le somme per le fortificazioni diminuirono, e così dal 1872 ad oggi si sarebbe speso per le fortificazioni un quarto soltanto del fabbisogno preveduto.

Le conseguenze di questa sospensione dei lavori non sono tranquillanti. Non si è provveduto allo sbarramento di tutti i valichi alpini alla frontiera orientale; tutto rimane a fare per la difesa interna; molto per la difesa costiera o delle isole.

Non si dilunga sulla necessità impellente di fortificare i passi della frontiera orientale, affinchè l'adunata dell'esercito nel Veneto possa farsi con la necessaria tranquillità.

I valichi delle Alpi Carniche e Retiche sono gli sbocchi per i quali scesero a fiumane i barbari prima e gli eserciti degli imperatori poi a conquistare e calpestare l'Italia, imbelle, perchè disarmata.

Cita i provvedimenti presi dalle Potenze con noi confinanti per munire le loro frontiere con forti e con estesi campi trincerati.

Prendendo poi in esame la sistemazione della difesa interna, l'oratore dice che si deve constatare lo stato di abbandono delle piazze di Piacenza e di Mantova, il cui armamento, non può affermarlo, ma dubita, che sia ancora quello di 40 anni addietro.

Alla difesa marittima e costiera occorrono due elementi: la flotta e la difesa stabile, da farsi in determinati punti principali delle nostre coste molto sviluppate e delle isole. Problema difficile a risolversi, sia dal lato tecnico, sia da quello finanziario.

La più elementare prudenza consiglia a rendere inespugnabili alcune città marittime che sono anche porti commerciali di grandissima importanza, come Venezia, Genova e Napoli.

Lasciando indifesa quest'ultima città, si imporrebbe l'ampliamento ed il rimodernamento della piazza di Capua.

Da quanto ha esposto, si vede tutto ciò che rimane a fare per compiere l'assetto definitivo della difesa dello Stato. Ciò costa assai, esclama l'oratore, ma quegli stessi che ora imprecano contro le spese militari, senza conoscerne nè lo scopo, nè l'utilità futura, se non immediata, sarebbero i primi ad accusare di fellonia e di tradimento i poteri dello Stato in caso di una catastrofe.

Ricorda i molti ordini del giorno che da trenta e più anni il Parlamento ha votato per invitare inutilmente il Governo a prendere i più energici provvedimenti.

Alla sistemazione delle opere di difesa tutte le Potenze di Europa hanno consacrato tesori di danaro e di scienza.

Insegni ciò che hanno fatto specialmente la Francia e l'Austria.

Passa alla seconda parte della sua interpellanza.

Col bilancio 1905-1906 la forza bilanciata per il reggimento di fanteria è nelle stesse proporzioni di quest'anno; si mantiene cioè il sistema della forza minima e della forza massima, sistema il quale non raggiunge lo scopo di dare all'esercito nè la solidità, nè l'istruzione necessaria.

Cita la dimostrazione fatta l'anno scorso dal senatore Taverna, relatore del bilancio della guerra, della insufficienza numerica delle compagnie a 95 uomini, per 6 mesi dell'anno, per la istruzione così degli ufficiali, come delle truppe.

Nelle guerre moderne interviene un fatto nuovo che non si verificava nelle guerre passate, cioè le battaglie notturne o seminotturne allo scopo di diminuire le perdite.

In tali battaglie maggiore deve essere la disciplina e la coesione nelle file e maggiore la conoscenza che gli ufficiali debbono avere dei loro dipendenti per poterli mantenere ordinati e collegati.

È questa una nuova ragione per deplorare la debolezza della nostra compagnia in tempo di pace; ragione, che, anche sotto l'aspetto dell'efficienza tattica, potrebbe consigliare il reclutamento territoriale, affinchè tutti i richiamati possano far ritorno alle rispettive compagnie.

L'annunzio che ha fatto il capo del Governo della necessità di nuove spese militari, ha sollevato grandi clamori; non qui però, dove si raccolgono ancora tanti patriotti, che hanno vivo il ricordo delle vicende per le quali è passata la costituzione dell'unità, e quello di tutti i sacrifizi fatti; e sono sempre pronti ad affrontarne dei nuovi.

Ma alle nuove generazioni non piacciono queste spese. Esse hanno trovato l'Italia fatta e vogliono goderne soltanto i benefici. Eppure, quanto si domanda loro per conservare l' integrità della patria, è di gran lunga inferiore e ciò che i loro maggiori dovettero sopportare per avere l'unità.

Solo in grazia delle spese militari il Piemonte potè mantenere per secoli la sua indipendenza, ed aprire con le sole sue forze la prima guerra dell' indipendenza.

Che cosa sarebbe avvenuto dell' Italia, se il Regno Sabaudo non avesse per lunghi anni fatto queste spese improduttive, non ostante le quali esso potè intraprendere la guerra del 1848 col tesoro in buon ordine?

Accenna alle economie che si potrebbero ottenere con una riforma nell'amministrazione centrale, negli ispettorati e negli uffici di revisione; altra economia potrebbe aversi col cancellare il milione che pesa sul bilancio della guerra per il tiro a segno, il quale non ha dato risultati favorevoli.

Dopo quanto ha detto, formula due quesiti:

1° Intende il Governo di aumentare la quota straordinaria del bilancio della guerra di quel tanto che occorre per dare un assetto definitivo alla difesa permanente dello Stato, ed a provvedere sollecitamente alla sistemazione definitiva della frontiera orientale?

2° Intende il Governo mettere la parte ordinaria del bilancio in condizione tale da poter mantenere tutto l'anno la forza della compagnia di fanteria sopra un piede conveniente per la sua istruzione e preparazione alla guerra?

Comprende che il problema è difficile a risolversi dal lato finanziario, ma non crede inutile ricordare che il supremo interesse della difesa della patria deve avere la precedenza su d'ogni altra destinazione del bilancio.

Alle esposte considerazioni ne aggiunge altre nell'intento di dimostrare come nelle guerre moderne la vittoria arrida alle nazioni che, durante la pace, sanno meglio prepararsi tecnicamente e moralmente alla guerra.

Rileva l'importanza della preparazione tecnica, alla quale il Giappone deve le sue vittorie contro il colosso russo.

Riconosce che fortunatamente la propaganda fatta dai nemici della patria contro le spese e le istituzioni militari, ebbe sempre ed avrà, come egli spera, poca presa sul nostro popolo.

Dice che il soldato italiano, proveniente per la maggior parte dalle robuste classi agricole, ha qualità eminentemente pregevoli, che gli conferiscono tutte le attitudini alla vita militare, ma esso, per la sua ingenuità ed impressionabilità, può anche facilmente essere suggestionato. È quindi dovere del Governo e di quanti amano la patria di opporsi alla propaganda di principî e teorie tendenti a spegnere nel soldato ogni sentimento di amor patrio.

Concludendo, ricorda le parole che il gran Re, pronunziava all'apertura del Parlamento subalpino il 27 novembre 1851: « le buone finanze vi daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per la pace e nulla fa temere che possa venire turbata, ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo ». (Vivissime approvazioni — Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

ARBIB. Sente il dovere di far notare al senatore Bava-Beccaris che il Parlamento non ha mai mancato di accordare i fondi necessari per la difesa del paese. Se nel tempo, ricordato dal senatore Bava-Beccaris, il Minghetti propose ed il Senato accolse la sospensiva sopra un progetto di legge di spese militari, ciò avvenne dopo dichiarazioni del ministro Ricotti che la sospensione non avrebbe portato pregiudizio.

La tesi della necessità di molto maggiore difesa territoriale, sostenuta dal senatore Bava-Beccaris, gli pare per lo meno molto pericolosa. Se venisse educato l'esercito a pensare che da per tutto ci sono forti e difese per ripararlo, non si otterrebbe forse al momento opportuno lo slancio desiderato.

Non crede convenga ripetere sempre, specialmente da parte di un generale, che occorre provvedere alla difesa della frontiera orientale.

Crede che si debba finire una volta di dichiarare che il nostro paese è aperto e può essere esposto a qualunque pericolo.

Oggi non è il caso di ricordare le antichissime invasioni barbariche che non potrebbero ripetersi. Ricorda le prove di audacia e di coraggio che l'Italia ha dato.

La grande forza del Regno di Piemonte si deve sì alla preparazione militare, ma principalmente ai sentimenti di indipendenza, di dignità e di nazionalità.

Lamenta che questi sentimenti pare che manchino ora.

Tutte le più grandi spese militari non risponderanno allo scopo, se non si provvederà, dove e come si potrà, a rialzare il morale della nazione.

Egli ritiene che l'Italia oggi è in grado di non subire vergognose sconfitte.

La speranza che il panico del nostro esercito possa essere eliminato col fare più numerose le compagnie in tempo di pace, potrebbe esporci a dolorose disillusioni.

Fu affermato una volta che se non si costruissero cannoni di massima portata, quasi fantastica, le nostre città marittime sarebbero distrutte in poche ore.

Ma perchè noi non possiamo distruggere nessuno, mentre tutti possono distruggere noi?

Alla difesa delle nostre città marittime penserà la flotta.

Afferma che l'Italia ha un esercito, di cui tutti riconoscono il valore e l'alto morale; ha una marina che si va sempre più afforzando; quindi bisogna avere un po' di confidenza nei nostri mezzi.

Non conviene nella soppressione, proposta dal senatore Bava-Beccaris, della spesa per il tiro a segno...

PEDOTTI, ministro della guerra. Tanto più che si tratta di L. 600,000 e non di un milione.

ARBIB... Dimostra anzi come dovrebbe essere maggiormente sviluppata l'istituzione del tiro a segno, principalmente come preparazione militare.

Al ministro della guerra ricorda di aver proposto un semplice esperimento di mobilitazione, perchè lo crede necessario, in considerazione del fatto che la gran parte delle classi dirigenti non ha fiducia nella vigoria del nostro esercito e non ne conosce la potenza.

Insiste nella sua proposta e la raccomanda al ministro della guerra.

Se occorre qualche cosa di concreto per l'esercito e per la marina, ne sia fatta richiesta ed il Parlamento certo non negherà i fondi occorrenti. (Bene).

BAVA-BECCARIS. Protesta contro un'asserzione attribuitagli dal senatore Arbib, che cioè egli possa dubitare che, pur nelle condizioni deficienti del suo esercito, l'Italia non sia atta a fare tutti gli sforzi contro qualunque nemico.

Ciò che egli ha detto, e vi insiste, è che durante la pace si debbono creare i fattori della vittoria.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non intende sostituirsi al suo collega della guerra nella parte tecnica, nè a quello dell'istruzione per ciò che si riferisce al problema educativo. Si limita ad alcune dichiarazioni. Crede sarebbe stato buon consiglio differire lo svolgimento dell'interpellanza, perchè il senatore Bava-Beccaris avrebbe potuto portare il suo giudizio sulle proposte concrete che il Governo si accinge a fare per maggiori spese per l'esercito e per la marina. È giusto che il paese vegga le cose come sono e non creda che il Governo sia stato spronato a fare le sue proposte dallo svolgimento dell'odierna interpellanza.

BAVA-BECCARIS. (Interrompendo). Non ha mai avuto tale pretesa.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo spenderà per l'esercito e per la marina quanto sarà possibile. Però, mentre si deve provvedere alle necessità dell'esercito e della marina, si deve egualmente essere animati dalla cura di mantenere l'equilibrio del bilancio. La buona condizione finanziaria è uno degli elementi preziosi per la vittoria (Vive e generali approvazioni).

Deve da ultimo rettificare alcune parole attribuitegli del senatore Bava-Beccaris, il quale disse che egli, in occasione della discussione ferroviaria, accennò al disordine delle amministrazioni pubbliche.

Ora, egli deve dichiarare che non pronunziò mai la parola « disordine », ma disse soltanto che era necessario rialzare il prestigio delle pubbliche amministrazioni e del Governo.

BAVA-BECCARIS. Si dichiara soddisfatto che il Ministero abbia l'intenzione di proporre dei disegni di legge per migliorare le nostre condizioni militari.

PRESIDENTE. Propone di rinviare il seguito della discussione a domani, subito dopo svolte le interpellanze relative a Tripoli.

TITTONI, ministro degli affari esteri. È agli ordini del Senato, ma fa notare che alla Camera dei deputati la discussione sul bilancio degli affari esteri incomincierà giovedì.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prego il Senato di volere esaurire la discussione dell'interpellanza del senatore Bava-Beccaris, tanto più che dopo le dichiarazioni fatte dall'interpellante, il senatore Pelloux e gli altri oratori che volessero interloquire, potrebbero svolgere più ampie considerazioni in occasione della discussione delle proposte di legge che il Governo presenterà a suo tempo.

PELLOUX. Riconosce lo scopo altamente lodevole che ha avuto il senatore Bava-Beccaris nel proporre la sua interpellanza, e si riserva di ritornare sull'argomento per dimostrare tre cose:

Che la difesa d'Italia non è a quel punto di abbandono che sembrerebbe; che la questione della forza bilanciata, maggiore o minore, è una questione tecnica collegata all'altra del mantenimento dell'ordine pubblico; e che in fine la questione dei famosi 1200 milioni di spese militari non è precisamente nei termini accennati dal senatore Bava-Beccaris.

Ricorda che a quest'ultima questione alluse egli in un discorso alla Camera dei deputati nel 1885 e spiega che in quella somma era compreso tutto il complesso delle spese militari e perfino la costruzione delle caserme.

Quanto alla forza bilanciata, tutti ammetteranno che più ci sono danari da dare e più conviene di averla elevata.

A questo scopo egli mirava essenzialmente durante tutto il tempo che fu ministro della guerra.

PEDOTTI, ministro della guerra. Sarà brevissimo.

Dopo quanto è stato detto dai diversi oratori, dopo le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, crede che la discussione per il momento sia esaurita.

Ci troviamo davanti ad una questione tecnica che potrà essere svolta ampiamente in occasione della discussione del bilancio della guerra; allora si riserva di rispondere con la dovuta ampiezza alle molte questioni sollevate dai diversi oratori.

Il senatore Bava-Beccaris si è già dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua interpellanza.

Già dichiarò il presidente del Consiglio che verranno presentati dei progetti di legge per provvedere alle esigenze dell'esercito e della marina.

Per parte sua, a maggiore soddisfazione del senatore Bava-Beccaris, il quale si è particolarmente intrattenuto sulla questione della forza bilanciata, dichiara che si provvederà a diminuire grandemente quel lungo periodo della forza minima, il quale era nocivo alla perfetta istruzione dell'esercito e costituiva anche un pericolo dal punto di vista politico.

Questo periodo verrà ridotto al tempo strettamente necessario per congedare la classe anziana e per disporre i corpi a ricevere ed istruire la nuova classe di leva. (Benissimo).

Fatte queste dichiarazioni e tenuto conto che alcune esagerazioni del senatore Bava-Beccaris vennero confutate dal senatore Arbib e dal senatore Pelloux, pone fine al suo dire, rimandando al bilancio della guerra ogni ulteriore discussione.

BESOZZI. Dichiara, che se egli fosse al Governo, anzichè eliminare il milione ora inscritto in bilancio per il tiro a segno, spenderebbe cinque o sei milioni per questa benefica istituzione, che raccomanda al ministro della guerra di estendere convenientemente nel paese affinchè dia quel frutto che è legittimo attendersene.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

La seduta termina alle ore 18.15.

DIARIO ESTERO

Secondo gli ultimi dispacci, l'irritazione giapponese per la pretesa violazione della neutralità commessa dalla Francia comincia a mitigarsi, anche per il fatto che ieri l'altro il Rodjestvenski si è deciso a lasciare le coste dell'Indocina per destinazione ignota.

Il Governo francese, a sua volta, cerca in tutti i modi di dimostrare come, se violazione vi è stata, non fu per sua colpa, ed i giornali di Parigi han pubblicato ieri il seguente comunicato:

« Si assicura che il Governo francese avrebbe intenzione di pubblicare prossimamente un *Libro giallo* sulla questione della neutralità della Francia negli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

« La pubblicazione delle istruzioni inviate dal Governo agli agenti francesi ed i rapporti ed i telegrammi mandati all'estero dimostreranno le grandi e minuziose precauzioni prese dal Governo francese per impedire la violazione della neutralità e faranno rilevare al tempo stesso la correttezza dell'attitudine della Francia e l'inesattezza delle voci di cui la stampa estera si è fatta eco ».

Anche il Governo inglese ha voluto dare schiarimenti e ieri lord Lansdowne nella Camera dei lordi ed il primo ministro Balfour nella Camera dei comuni, rispondendo ad analoghe interpellanze, dissero che l'ambasciatore francese ha dichiarato al Governo inglese che il Governo francese, appena fu prevenuto della presenza della squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky nelle acque della baia di Kam-Rank, reclamò a Pietroborgo presso lo Czar, che fece avvertire telegraficamente Rodjestwensky di lasciare immediatamente la baia di Kam-Rank.

Più tardi l'ammiraglio De Jonquières trovò Rodjestwensky nella baia di Hong-Koè, ma fuori delle acque territoriali francesi.

Il governatore dell'Indocina mandò il residente francese di Nharang per chiedere a Rodjestwensky di lasciare la baia. L'ammiraglio promise di partire il 3 maggio. In quanto all'appoggio che le autorità francesi avrebbero dato a Rodjestwensky nella baia di Kam-Rank, bisogna notare che non vi sono in questa baia che due francesi, non funzionari.

***

A calmare l'agitazione in Russia intesa ad ottenere le istituzioni rappresentative, il *Novoje Vremia* dice che il ministro dell'interno progetta la creazione di un Consiglio degli Stati, destinato a costituire la seconda Camera, e cioè la rappresentanza popolare. Il Consiglio dell'impero, mantenuto nella sua forma attuale, diventerebbe la Camera Alta.

Le elezioni per il Consiglio degli Stati si farebbero con il concorso degli *Zemstwo* e delle amministrazioni municipali. Secondo il principio della rappresentanza degli Stati, i deputati sarebbero circa 500 e godrebbero dell'immunità parlamentare. Il presidente, scelto dai deputati, sarà però confermato dallo Zar. La seconda Camera avrebbe il diritto di votare le nuove leggi, interpellare i ministri, deliberare sul bilancio dello Stato e controllare l'impiego del pubblico denaro. Le proposte fatte dal Consiglio degli Stati sarebbero portate davanti al Consiglio dell'impero; la decisione finale sarebbe però riservata allo Zar.

***

La situazione nell'isola di Candia non migliora. Un dispaccio da Atene al *Petit Bleu*, di Bruxelles, assicura che anche alcuni membri del Governo cretese si sono pronunziati in senso favorevole all'annessione con la Grecia. Invitati dai consoli delle Potenze protettrici di far togliere la bandiera greca dagli edifici pubblici, essi rifiutarono rispondendo che questa misura avrebbe suscitato una pericolosa eccitazione nel popolo cretese, ed aggiungendo: « Noi siamo greci ed abbiamo diritto di issare la bandiera del nostro paese! ».

Il principe Giorgio, posto in una situazione difficilissima, ha partecipato al Gabinetto di Atene la sua intenzione di dimettersi tra breve, se la situazione attuale si prolungasse.

Ed essa accenna non solo a prolungarsi, ma ad aggravarsi, se risulta vero quanto si telegrafa da La Canea, che, cioè, delle pattuglie di gendarmi cretesi inviate contro gli insorti abbiano fatto causa comune con essi.

***

Il telegrafo ci ha annunciato l'apertura del Congresso brasiliano a Rio Janeiro. La solenne inaugurazione fu fatta con la lettura di un messaggio del presidente che comincia dall'insistere sulla necessità di attirare l'immigrazione e di ottenere, mediante garanzie circa il pagamento dei salari e circa la concessione dei terreni, che gli immigranti si stabiliscano nel Brasile. L'immigrante è già sufficientemente garantito per ciò che concerne il salario; ma si deve fare di più, creando istituzioni di credito che favoriscano i produttori e li proteggano contro la variabilità dei prezzi.

Il messaggio propone la creazione del Ministero di agricoltura. Esso dichiara che il rialzo del cambio è dovuto in parte ai prestiti emessi, ma che la situazione finanziaria è prospera, come lo dimostra il rialzo dei

valori brasiliani all'estero; ed invita il Congresso a regolare la questione delle relazioni fra i singoli Stati e il Governo federale, stabilendo le responsabilità dei prestiti emessi dagli Stati che non consultano il Governo federale prima che i prestiti siano effettuati.

Rileva poi il miglioramento delle condizioni della salute pubblica e la diminuzione della febbre gialla.

Le relazioni del brasile con tutte le potenze sono cordiali, ma il messaggio propone la riorganizzazione dell'esercito ed annunzia che il Governo studia la questione dell'acquisto di navi da guerra.

Si occupa poi dei lavori per la costruzione e l'ampliamento dei porti del Brasile, e termina con dati statistici dai quali risulta l'aumento del commercio d'importazione ed esportazione, concludendo che il Governo riscatterà il prestito del 1868 in oro e studierà il riscatto del prestito del 1° gennaio 1897 in carta, avendo già ammortizzato nel 1904 titoli per un totale di 387,840 sterline.

L'inaugurazione del Palazzo dell'Arte della lana A FIRENZE

Alla solenne cerimonia dell'inaugurazione dei restauri al palazzo dell'Arte della lana in Firenze, onorata dalla presenza di S. M. la Regina Margherita, trovavansi presenti S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il ministro Bianchi, il presidente della Società dantesca, on. senatore Torrigiani, il prefetto, on. senatore Annaratone, il sindaco, on. senatore Niccolini, con la Giunta municipale, gli onorevoli senatori Villari, Cambray-Digny, Strozzi e Corsini, gli onorevoli deputati Pucci, Pandolfini, Merci, Serristori, Sorani, Targioni, Callaini e Torrigiani, il generale comandante il corpo d'armata, on. senatore Baldissera, il generale comandante la divisione, la presidenza della Società dantesca italiana, la presidenza della Camera di commercio e le notabilità artistiche della città.

La folla, che gremiva le vie adiacenti dietro i cordoni delle truppe, applaudiva freneticamente.

S. M. la Regina Madre, accompagnata da S. A. R. il Conte di Torino e seguita dalle autorità, passò dinanzi alla loggetta del palazzo dell'Arte della lana, presso la quale era alzato il gonfalone del Comune e si trovavano le rappresentanze delle scuole secondarie con bandiere.

Quivi furono scoperte le armi colle quali è decorato il palazzo; poscia in un altro angolo esterno del palazzo fu scoperto un antico tabernacolo.

S. M. la Regina, dopo essersi vivamente congratulata col prof. Lusini, che ha compiuto i restauri, salì con S. A. R. il Conte di Torino e colle autorità al primo piano del palazzo, decorato con piante e fiori. Quivi si trovavano a riceverla le dame d'onore che le hanno offerto un magnifico mazzo di orchidee.

Indi nel grande salone, ove si trovavano molti invitati, l'on. ministro Bianchi pronunziò il seguente discorso, interrotto da applausi e salutato, alla fine, da una lunga ovazione:

Maestà, signori, signore,

Noi rievochiamo in questo palagio, alla luce della civiltà moderna, una forma antica di associazione del lavoro che coi fasti dell'arte diede impronta nuova alla vita e impulso alla civiltà ed alla prosperità di Firenze. Abbiamo qui la visione di quella rinascenza che non solo nelle lettere rifece la coscienza italica e nelle arti, ma nelle industrie e nella legittima ricchezza.

Non la semplice comunanza, nel lavoro, di liberi operai, e non le corporazioni germaniche e sveve, ma associazioni di tutti coloro che esercitavano un'arte erano quelle fiorentine, e costituivano una specie di università dell'arte stessa, e per magistrati avevano consoli che di essa difendevano artefici, privilegi e interessi, e all'osservanza degli statuti attendevano. Eran liberi cittadini che giuravan di difendersi a vicenda ascrivendosi ad un'arte.

Pervase i Comuni uno spirito di vita nuova, che riusciva a prosperità economica e a coscienza morale e politica rinvigorita. Non che allora il capitale non tentasse tenere in soggezione la manodopera, ma tutti erano interessati a compiere per l'arte il dover loro. I consoli, i consiglieri e gli artigiani giuravano che « nel consiglio e nel lavoro non fosse frode ». Tale vincolo volontario di uomini liberi a fine di industria menò ad ordinamenti politici che dal rispetto agli statuti traevano una straordinaria forza dei corpi d'arte. Raggiunse tale sviluppo l'industria, che tutta la vita fiorentina ne fu presa, e il governo della Repubblica fu popolare e commerciale ad un tempo. E pur veniva esercitato dai consoli un forte potere direttivo sulle persone e le funzioni dell'associazione, e da questa un severo controllo sull'azione spiegata dai consoli che annualmente rinnovavansi.

La coscienza popolare si sollevò nell'esercizio di diritti nuovi e venne su, e si sviluppò una borghesia che con la potenza del lavoro infrenò gli abusi della signoria, la quale nella città prendeva nome « dei Grandi o delle Torri » e contrastava il Governo della repubblica e nel contado si esercitava dai castelli a minacciare le vie al commercio fiorentino.

Così gl'industriosi lombardi esiliati da Enrico I nella Germania settentrionale rimpatriati in società devota, sotto il nome di ordine degli Umiliati, riuscirono in poco tempo ad aprire correnti di ricchezza a Firenze, la quale nel 1305 non contava meno di 300 botteghe e 100 mila panni si vendevano in città e fuori, soprattutto in Oriente.

Ma i fenomeni sociali non devono essere considerati da soli: tutti in complesso van tenuti sott'occhio per intendere la vita di un periodo storico. Come le gemme di una pianta più volte innestata germogliano una dopo l'altra, e varietà di prodotti danno che rivelan tutti la natura dei nuovi nesti diversi dagli antichi frutti, così le nuove idee e i nuovi adattamenti di gruppi sociali i quali prosperano in mezzo agli antichi che testimoniano gli stadii filogenetici di un popolo.

Uno dei fenomeni più caratteristici dell'epoca era il contrasto tra lo spirito di associazione per il lavoro in Firenze e in qualche altro Comune, l'atteggiamento dei signori del contado e lo spirito religioso dei tempi. Mentre in Firenze il lavoro trionfava e le industrie e le banche fiorivano, nel contado infierivano la malvagità dei conti ed il genio satanico della leggenda.

Firenze ne fu meno infetta degli altri Comuni e di altre regioni. Il lavoro e la ricchezza le davano vigoria e gioia terrena. La coltura popolare fortificava le anime contro le paurose correnti. In un paese dove il mercante aveva Livio e l'*Eneide* sotto il banco, ove il gusto per la letteratura classica era sviluppato e delicato, ove tutto rivelava la forte anima popolare nel lavoro, nella politica, nel commercio, nelle industrie, nelle armi, nel sentimento estetico; in un paese dove vibravano tante nuove energie onde era saturo tutto l'ambiente e che scintillava nelle più diverse direzioni dell'attività civile, si comprende l'aspetto nuovo della vita e si comprende il genio di Dante che colla sintesi di tutte le forze popolari si solleva gigante come un'affermazione imperitura della umana potenza.

Nello stesso tempo che il lavoro procurava gioie, rinfrancava le forze e scaturiva ricchezza, una novella visione e un sentimento

novello delle cose si affacciava a quegli uomini che non avevano del tutto perduto il senso della realtà nella oscurità del misticismo e dell'ascetismo: essi ritrovavano la natura e contemplavano la bellezza con la meraviglia che invade l'anima umana dinanzi lo spettacolo dell'infinito, del divino. E le serene forme dell'arte italiana si palesavano nella pittura e nella scultura, mentre, come per incanto, sorgevano gli aerei templi di Santa Maria Novella, di Santa Croce, di Santa Maria del Fiore.

Di questa primavera fiorentina, di questa epifania rigogliosa di vita nuova Dante Alighieri fu la coscienza e la voce.

Con Dante la poesia assurge ai vertici più alti del sublime, nell'intento nobilissimo della rigenerazione dell'umanità intiera, e del popolo italiano in ispecie. E il popolo italiano subito comprese e ammirò il sacro poema che fu cantato dal popolo sulle piazze e nelle officine, mentre i commentatori e gli studiosi moltiplicavano in ogni parte. Giovanni Boccaccio, per incarico della Repubblica, imprese il 23 ottobre del 1375, in Santo Stefano di Badia la lettura della Commodia. E Benvenuto Rambaldi da Imola, discepolo di Boccaccio, due anni dopo spiegò in Bologna il divino poema. Francesco da Buti, pisano, e dopo una gloriosa tradizione il fiorentino Giovan Battista Gelli, commentarono col nome di *lettura* la grande opera dantesca.

All'età nostra lo studio di Dante fu ravvivato e rinnovato con intenti più larghi; e sorsero Società dantesche, tra le quali prima la « Deutsche Dante-Gesellschaft » fondata a Dresda in occasione del sesto centenario della nascita dell'Alighieri. Ne fu patrono Re Giovanni di Sassonia, insigne dantista, avo della nostra gentile e Augusta signora la Regina Margherita di Savoia, nella quale, accresciute di novello splendore, continuano le nobili tradizioni di ogni più eletta e varia cultura.

Non è a dimenticare la fiorente Società dantesca americana fondata nel 1881 a Cambridge, della quale il Fay fu uno dei più eminenti promotori.

Ma l'onore di aprire la nuova èra degli studi danteschi nel nostro paese, tocca a Firenze. Nel 1888, promossa dal Comune e dall'Accademia della Crusca, vi si costituì quella Società, che oggi inaugura sede più degna ai suoi spirituali ritrovi. Essa ha già compiuto una prima volta la pubblica lettura della intera Commedia nella sala di Orsanmichele; ma intese subito che il Palagio dell'arte della lana era necessario compimento alla nobile e patriottica impresa.

Questo palazzo ricorda il tramonto di una potente famiglia, e racchiuse, come in un petto anelante, la vita concitata e forte del popolo lavoratore, che a Firenze dava ricchezza, braccio e pensiero politico; questo palazzo, che all'opera del grande poeta non fu estraneo, non poteva meglio essere destinato che alle conferenze dantesche. Grazie alla generosità della duchessa vedova di Sermoneta principalmente ed alla tenace operosità del vostro illustre concittadino il marchese Pietro Torrigiani, e di altri che, seguendo il loro impulso « a ben fare poser gl'ingegni » l'opera è compiuta; e del compiuto restauro mi piace di tributar meritata lode all'architetto Enrico Lusini.

Fu altresì felice pensiero quello di ricostituire, nell'angolo nord-est del piccolo edificio eretto per svolgere la nuova scala di accesso alle sale del palazzo, l'antico e bellissimo Tabernacolo, che dopo essere stato tolto dalla scomparsa piazza di Mercato Vecchio, era rimasto per lunghi anni nei magazzini comunali. In questo Tabernacolo figura la tavola dipinta da Jacopo del Casentino, che io sono lieto di veder ricollocata al suo posto. La quale cosa fu resa possibile, insieme agli altri restauri, dalla munificenza della graziosa Sovrana, che onora di sua presenza l'odierna solennità.

Sia di felice augurio, o fiorentini, questa festa d'oggi, che s'intitola dal nome di Dante.

In nome del grande « Ghibellin fuggiasco » noi vogliamo mantenere accesa la fiaccola della nostra lingua ovunque è una famiglia italiana che abbia dovuto abbandonare la patria, ovunque passò il genio italiano lasciando germi della bellezza del nostro idioma. Per noi l'Alighieri non è solamente il divino cantore di Beatrice, il nostro primo filosofo laico, il poeta dell'intelletto più universale, ma l'anima della patria, il profeta della nostra stirpe, il genio tutelare della bella Italia.

Terminata l'ovazione che coronò la chiusa dello eloquente discorso, pronunziò brevi ed applaudite parole l'on. senatore Torrigiani. Indi il prof. Isidoro del Lungo tenne un elevato discorso inaugurale, trattando di Firenze artigiana nella storia e in Dante.

Terminata la cerimonia inaugurale, S. M. la Regina Madre, con S. A. R. il conte di Torino, con S. E. il ministro Bianchi e con le autorità, si recò a visitare la sala delle conferenze dantesche ad Orsanmichele, congiunta da un antico passaggio al torrione del palazzo dell'Arte della lana.

Indi Sua Maestà fece ritorno nel salone al piano secondo del palazzo dell'Arte della lana, ove fu servito un rinfresco.

S. M. la Regina infine ricevette, nel salone del piano terreno, la presidenza ed i consiglieri della Società dantesca, che le offersero un mazzo di fiori, ed una Commissione dell'Associazione industriale e commerciale.

Durante la cerimonia nel palazzo dell'Arte della lana, la folla che si trovava nelle strade adiacenti fece alla Regina Madre una calorosa ovazione.

Al termine del discorso del prof. Del Lungo, S. M. la Regina si affacciò alla loggetta del primo piano e fu salutata da frenetiche ovazioni.

All'uscita della Regina Madre dal palazzo, la folla fece a Sua Maestà una nuova viva dimostrazione.

S. A. R. il conte di Torino, ossequiato dalle autorità, fece ritorno al palazzo Pitti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina la delegazione franco-italiana venuta a Roma per la consegna del monumento a Victor Hugo.

Erano presenti il senatore Gustavo Rivet, presidente, il deputato Mollard, il pubblicista Raqueni, segretario, il comm. Penso ed i signori Bouët, Bardach, Weil, Marini, Filiberti, Passigli e Spighi.

Il Sovrano si intrattenne a lungo con la delegazione, felicitandosi per l'iniziativa presa.

— Alle 13, ieri, S. M. il Re riceveva le LL. AA. II. il principe e la principessa Arisugawa, del Giappone, che s'intrattennero circa un'ora alla Reggia.

Alle 17.30 S. M. il Re e S. M. la Regina restituirono la visita agli ospiti principeschi.

S. M. il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Maio, assistette ieri mattina, verso le 7, alle esercitazioni che nella piazza d'armi eseguivano la brigata granatieri di Sardegna e la legione degli allievi carabinieri.

Il Sovrano espresse al generale Mazza, comandante la divisione, il proprio compiacimento per il contegno delle truppe e la precisione dei movimenti.

S. M. la Regina Elena ha visitato ieri alle 10 la scuola normale femminile « Vittoria Colonna » a piazza delle Terme.

Ricevettero Sua Maestà il conte Di San Martino, assessore municipale, il direttore della scuola prof. Capaguzzi, la direttrice del convitto ed il Corpo insegnante.

L'Augusta signora visitò con interessamento i locali della scuola e del convitto, elogiandone la disposizione, l'ordine e la pulizia, ed assistette ad un riuscito saggio di ginnastica eseguito dalle alunne.

A Sua Maestà venne presentato dal direttore della scuola un mazzo di rose ed una artistica pergamena miniata dalla insegnante signora Boldi-Cochetti.

All'uscita dalla scuola Sua Maestà venne acclamata dalle alunne.

S. M. la Regina Margherita, iermattina, alle 10.45, partita da Fiesole, si recò in automobile a Firenze con la marchesa di Villamarina ed il marchese Guiccioli, per assistere all'inaugurazione dei restauri del palazzo dell'Arte della lana.

All'uscita dall'*Hôtel Aurora* la popolazione, che si accalcava sulla piazza, salutò S. M. con lunghe e frenetiche acclamazioni, mentre la musica intonava la marcia reale.

Il sindaco, la Giunta e le altre autorità cittadine si trovavano od ossequiare la Regina Madre.

Le finestre delle case prospicienti la piazza e quelle delle ville vicine erano pavesate ed imbandierate.

Lungo tutto il percorso la Regina venne continuamente acclamata.

Firenze era imbandierata e festante. Grande animazione regnava nelle vie.

S. M. giunse in automobile alle 11.20 e venne ricevuta da S. A. R. il Conte di Torino, ossequiata dall'on. ministro Bianchi e dalle autorità civili e militari ed accolta dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni.

Lungo il percorso dalla barriera delle Cure al palazzo dell'Arte della lana, S. M. la Regina Madre venne salutata con continui ed entusiastici applausi dall'enorme folla che gremiva le vie. Dalle finestre si sventolavano fazzoletti e si gettavano fiori sull'automobile reale.

Appena giunta nella via Calimara, dove sorge il palazzo dell'Arte della lana, scese dall'automobile.

Dopo avere assistito all'inaugurazione, S. M. la Regina Margherita, salutata da S. A. R. il Conte di Torino, ossequiata dalle autorità e acclamata dalla folla, risalì in automobile e ritornò a Fiesole, donde, alle 16.20 partì in automobile per Bologna, giungendovi alle 21.10, attesa, malgrado l'ora tarda, da gran folla lungo le vie e dinanzi all'*Hôtel Brun*, dove discese.

Fu fatta all'Augusta Signora una entusiastica dimostrazione.

All'*Hôtel* si trovavano a ricevere S. M., il prefetto, l'on. Cappelli, l'on. senatore Cappellini e le autorità cittadine.

S. M. s'intrattenne affabilmente con tutti i presenti.

S. E. Bianchi a Firenze. — Nel pomeriggio di ieri S. E. il ministro della pubblica istruzione si recò alla Biblioteca Laurenziana, all'Istituto di studi superiori per visitarvi il museo di antropologia e psicologia, all'Istituto fototerapico, alla scuola superiore di Magistero, all'Istituto dei sordomuti ed infine al collegio della SS. Annunziata, accompagnato dal prefetto, comm. Annaratone, dal provveditore agli studi e dal segretario, prof. Serafini.

Rientrato nell'albergo, l'on. ministro ricevette una rappresentanza di maestri e maestre.

Iersera il municipio offrì al *Restaurant Giacosa* un banchetto in onore dell'on. ministro, coll'intervento della Giunta comunale, degli onorevoli senatori e deputati e delle principali notabilità.

Al levar delle mense parlarono applauditi il sindaco, on. senatore Niccolini, che salutò il ministro Bianchi ed il presidente della Società dantesca, on. senatore Torrigiani.

S. E. il ministro rispose mostrandosi lieto della giornata ed ascrivendo a sua fortuna, egli sannita, di trovarsi in Firenze, poichè si sente supremamente italiano in questa città italianissima.

Egli, come ministro, disse che non rappresenta che una promessa, perchè nulla ancora ha potuto fare, ma si ripromette di dimostrare che con tutta la sua attività e con tutta la sua energia si accingerà a migliorare le condizioni della pubblica istruzione.

Quindi rivolse un saluto al sindaco; mostrò il suo compiacimento al prof. Del Lungo che così dottamente ha ravvivato la storia antica nella moderna cerimonia; e salutò infine l'on. senatore Torrigiani, presidente della Società dantesca, che porta ovunque il sentimento italiano.

Il discorso dell'on. ministro venne vivamente applaudito.

Dopo alcune applaudite parole dell'on. senatore Torrigiani venne letto un telegramma del generale Ponzio-Vaglia, a nome di Sua Maestà il Re, in risposta ad un telegramma di devozione inviato dal sindaco, on. senatore Niccolini.

S. E. Aubry, sottosegretario di Stato pel Ministero della marina, continua la visita nel suo collegio elettorale. Ieri visitò Pimonte ed Agerola, ovunque entusiasticamente accolto. Ad Agerola gli è stato offerto un banchetto.

Iersera S. E. fece ritorno a Napoli.

Per il riscatto delle Meridionali — Questa mattina S. E. Finali ha consegnato a S. E. il presidente del Consiglio il testo della deliberazione finale adottata ieri sera dalla Commissione che ha studiato l'argomento del riscatto delle strade ferrate meridionali.

È stato pure consegnato a S. E. il presidente del Consiglio l'elenco delle risoluzioni prese dalla Commissione stessa nel corso dei suoi lavori, in relazione ai quesiti propostile, allo scopo di preparare le conclusioni finali.

Questa sera sarà presentata dalla Commissione al Governo la relazione complessiva.

In memoria di F. Schiller. — Con intervento dei rappresentanti dell'Ambasciata di Germania e della Legazione di Prussia e del ministro bavarese von der Tann, la scuola tedesca interconfessionale di Roma, sovvenzionata dal Governo tedesco, ha commemorato ieri, in un giardino, alle falde del Palatino, il centenario di Schiller.

Gli allievi hanno declamato e cantato poesie di Schiller. Venne

distribuito a ciascun allievo un volume del *Guglielmo Tell*, regalato dal Governo.

Il credito comunale e provinciale. — La Commissione del credito comunale e provinciale, preso atto delle comunicazioni della presidenza circa la nomina dei comm. Franco e Leris, consiglieri della Corte dei conti, a membri della Commissione, l'esito della prima convocazione dei creditori del comune di Castellammare di Stabia ed alcuni altri oggetti, emise sotto determinate condizioni e riserve, parere favorevole sulla conferma dell'assunzione diretta dell'illuminazione pubblica per parte dei comuni di Imola e Reggio Emilia e sul riscatto ed esercizio diretto dell'officina di produzione del gas, deliberati dal Consiglio comunale di Acqui.

Rimandò, per migliore istruttoria, gli atti del comune di San Donà di Piave, relativi all'impianto di un forno normale; ed a complemento del parere favorevole, già emesso sulla domanda del comune di Parma per l'assunzione del servizio di illuminazione elettrica, accordò il periodo di cinquanta anni per l'ammortamento del prestito occorrente.

Emise provvedimenti su alcuni atti di amministrazione, riguardanti la provincia di Reggio Calabria ed i comuni di Paola, Livorno, Barletta, Reggio Calabria, Bari, Campobasso, Pescara e Chieti.

Da ultimo, diede parere favorevole sul prestito per riscatto di debiti e sulla trasformazione di prestiti, domandati dal comune di Montemilone.

Marina militare. — A cagione delle condizioni attuali dell'isola di Creta, ove già si trovano navi da guerra di altre nazioni, due navi della nostra squadra di riserva, la *Sardegna* ed il *Bausan*, vennero distaccate oggi da Taranto per Suda, raggiungendo ivi la *Minerva*, R. nave stazionaria da tempo in quelle acque.

— La R. nave *Flavio Gioia* è giunta a Malta.

Movimento commerciale. — Lunedì scorso furono caricati nel porto di Genova 776 carri, di cui 20 di carbone per i privati e 188 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 305, dei quali 209 per imbarco.

Il carico fu limitato a causa della pioggia.

Marina mercantile. — È giunto a New-York il *Città di Napoli*, della Veloce. L'*Ardito*, della Società veneziana è partito da Brindisi per Venezia. Da Buenos Ayres è partito per Santos e Genova il *Las Palmas*, della Società Italia.

ESTERO.

Il centenario di Cervantes. — Continuano a Madrid i festeggiamenti per il 3° centenario della pubblicazione del *Don Chisciotte*, di Michele Cervantes.

L'altro ieri, nel pomeriggio, il Re Alfonso XIII, dopo aver presieduto la seduta solenne dell'Accademia Reale, nella quale venne fatta la commemorazione di Cervantes, si recò in piazza del Congresso, dove assistette, da una tribuna speciale, allo sfilamento delle Associazioni e delle rappresentanze dinanzi alla statua di Cervantes, che sorge dinanzi al palazzo della Camera dei deputati.

L'immenso corteo, partito dalla piazza Castelar, sfilò indi dinanzi alla statua, deponendo sul piedistallo corone di lauro e di palme.

Il Re firmò un decreto che autorizza l'apertura di una sottoscrizione nazionale per un grande monumento a Cervantes.

La corsa dei canotti automobili da Algeri a Tolone. — Telegrammi da Algeri informano che la mattina del 7 corr. venne dato l'ordine di partenza dei canotti automobili per la corsa Algeri-Tolone. Sette concorrenti si erano presentati e vennero diretti subito sopra Mahon, nelle isole Baleari, che è il porto della prima tappa.

I sette canotti partecipanti alla corsa erano i seguenti: *Mercedes-Mercedes*, *Quand-même*, *Heracles*, *Mercedes C. P.*, *Camille*, *Malgré tout* e *Fiat X*.

Il tempo era magnifico.

L'incrociatore *Kleber* si teneva all'altezza dei primi concorrenti. L'incrociatore *Dessaix* all'indietro. Ogni canotto era scortato da una controtorpediniera, la quale si teneva a circa 100 metri dal suo protetto. C'era poi una controtorpediniera che serviva da avviso-staffetta fra il comandante del *Kleber* e le altre controtorpediniere.

Ogni canotto imbarcò una provvista di benzina variante da 1200 a 3000 litri, salvo il *Fiat X* che portava seco soltanto 300 litri di benzina. Ogni canotto era munito di vele di soccorso, circa 25 a 30 metri quadrati di vela per ogni canotto.

Il canotto *Fiat X* giunse pel primo a Port Mahon (isole Baleari) vincendo così la prima tappa del percorso in 13 ore. Grandi festeggiamenti furono fatti al *Fiat X*, il quale, come è noto, è di costruzione italiana.

Fu organizzato uno splendido corso di fiori.

A bordo dell'incrociatore francese *Kleber* fu offerto un pranzo, al quale intervennero l'alcade, i consoli d'Italia e di Francia e varî ufficiali della marina spagnuola.

Si fecero brindisi alle tre nazioni fra grandi applausi.

Il *Fiat X*, che ha per capo *chauffeur* il sig. Gallinari, ha fatto delle evoluzioni in porto applaudito dal pubblico.

Il sig. Gallinari ha telegrafato al ministro della marina d'Italia annunziandogli la prima vittoria del *Fiat X*.

Anche la direzione del giornale il *Matin*, che ha organizzato la sfida internazionale, telegrafò a S. E. il ministro della marina, on. Mirabello, la vittoria del canotto automobile italiano, congratulandosene.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

KANSAS CITY, 9. — Un ciclone, proveniente dal sud, ha distrutto stamane una gran parte delle case di Market. Si teme che vi sieno una ventina di vittime.

La chiesa metodista svedese ed il teatro dell'Opera sono crollati.

Il ciclone ha spazzato tutto quanto ha incontrato sopra una zona larga cento metri attraverso la città.

BERLINO, 9. — Oggi in Berlino e in tutta la Germania si è celebrato con solenni commemorazioni il centenario della morte di Schiller.

BERNA, 9. — La conferenza internazionale per la protezione degli operai ha tenuto seduta oggi sotto la presidenza del presidente Deucher.

Si è iniziata la discussione del programma che il Consiglio Federale, con nota del 30 dicembre 1904, sottoposo ai varî Stati; consultati i singoli delegati circa la questione riguardante la proibizione dell'impiego del fosforo giallo nella fabbricazione dei fiammiferi; alcuni delegati dichiararono di aderire completamente a questa parte del programma, gli altri dichiararono invece di subordinare la loro adesione definitiva tanto al risultato dei negoziati cogli stati che non sono rappresentati alla conferenza, quanto al risultato dei lavori della Commissione che dovrà riferire sulla questione.

La proposta del Consiglio Federale tendente a proibire il lavoro notturno delle donne fu accolta, in massima, con molta simpatia da quasi tutti i delegati.

Il presidente comunicò poscia i nomi dei membri designati dalle varie delegazioni per prendere parte alle singole Commissioni. Quella incaricata di studiare la questione circa la proibizione del lavoro notturno delle donne ha tenuto la prima seduta nel pomeriggio d'oggi e l'altra incaricata di studiare la questione relativa alla proibizione dell'impiego del fosforo nell'industria dei fiammiferi terrà la prima seduta domattina alle ore 9.

PIETROBURGO, 9. — Il generale Linievitch telegrafa allo Czar che alcune torpediniere russe, in una ricognizione operata sulle coste giapponesi, incendiarono domenica scorsa presso il capo Trutsiki uno *schooner* giapponese il cui equipaggio era stato fatto sbarcare.

Un altro *schooner* fu catturato presso le coste giapponesi ed inviato a Vladivostock.

LONDRA, 9. — Un dispaccio da Nhatrang dice che l'ammiraglio Rodjestwensky, il quale da parecchi giorni incrociava colla sua squadra al largo della baja di Van-fong, si è allontanato stamane con tutte le sue navi.

PARIGI, 9. — Un telegramma dell'ammiraglio De Jonquières' giunto nel pomeriggio conferma che la squadra russa è partita da Van-fong. L'ammiraglio l'ha incontrato al largo della costa, mentre faceva rotta per ignota destinazione.

KANSAS-CITY, 9. — Stamane di buon'ora vi erano già alla *morgue* 24 cadaveri di individui rimasti vittime del ciclone.

I feriti finora conosciuti ascendono a 35.

Le notizie pervenute dai dintorni recano che il numero dei morti è maggiore di quanto si temeva.

PIETROBURGO, 9. — (*Ufficiale*). — Le città di Melitopol, Wilna, Grodno e Smorgoni sono state dichiarate in stato di difesa rinforzata.

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni*. — Si respinge, con 315 voti contro 252, una mozione di biasimo al Governo per gli affari dell'Irlanda, presentata da sir H. Campbell-Bannermann.

PARIGI, 10. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: È pervenuta iersera notizia che la squadra, al comando dell'ammiraglio Rodjestvenski, ha effettuato il suo congiungimento con quella al comando dell'ammiraglio Nebogatoff.

ATENE, 10. — Lo yacht reale inglese *Victoria and Albert*, che ha a bordo la Regina Alessandra e le figlie, ha lasciato il Pireo diretto a Marsiglia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 maggio 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	756,75.
Umidità relativa a mezzodì	60.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 20,9.
	minimo 12°,2.
Pioggia in 24 ore	4,0.

9 maggio 1905.

In Europa: pressione massima di 772 ad W dell'Irlanda, minima di 757 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 5 mill.; temperatura irregolarmente variata; pioggie al nord, centro e Sardegna; venti forti tra sud e levante.

Barometro: a 760 sull'alta Italia, intorno a 761 altrove.

Probabilità: venti moderati tra nord e ponente sull'Italia superiore e Sardegna, in prevalenza meridionali altrove; cielo vario al nord, in gran parte nuvoloso altrove; pioggie sparse.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 maggio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	16 8	12 1
Genova	coperto	calmo	14 9	11 5
Massa Carrara	piovoso	calmo	15 5	12 0
Cuneo	piovoso	—	12 0	6 5
Torino	piovoso	—	12 1	9 6
Alessandria	piovoso	—	13 6	11 0
Novara	piovoso	—	18 8	9 2
Domodossola	3/4 coperto	—	10 8	5 6
Pavia	piovoso	—	15 0	10 9
Milano	piovoso	—	14 6	10 4
Sondrio	piovoso	—	13 8	9 8
Bergamo	piovoso	—	12 5	8 3
Brescia	piovoso	—	15 8	9 8
Cremona	piovoso	—	17 6	11 9
Mantova	coperto	—	16 0	11 9
Verona	coperto	—	15 3	12 1
Belluno	piovoso	—	11 9	8 4
Udine	piovoso	—	16 0	11 7
Treviso	piovoso	—	16 0	12 7
Venezia	piovoso	legg. mosso	16 2	12 8
Padova	piovoso	—	15 7	12 6
Rovigo	coperto	—	16 0	12 2
Piacenza	coperto	—	16 7	11 8
Parma	piovoso	—	16 7	11 7
Reggio Emilia	coperto	—	17 0	12 0
Modena	coperto	—	17 6	12 5
Ferrara	coperto	—	15 5	11 6
Bologna	3/4 coperto	—	17 0	13 0
Ravenna	1/2 coperto	—	15 2	10 6
Forlì	1/2 coperto	—	17 0	12 4
Pesaro	sereno	calmo	17 2	11 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	17 0	13 3
Urbino	3/4 coperto	—	15 1	10 9
Macerata	1/4 coperto	—	15 2	11 5
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	18 0	13 0
Perugia	1/2 coperto	—	16 4	9 0
Camerino	1/4 coperto	—	13 5	8 4
Lucca	piovoso	—	16 3	11 8
Pisa	coperto	—	18 2	11 0
Livorno	piovoso	mosso	17 5	11 8
Firenze	coperto	—	16 3	11 9
Arezzo	1/2 coperto	—	15 8	10 5
Siena	1/2 coperto	—	16 6	9 6
Grosseto	1/4 coperto	—	18 0	7 0
Roma	1/2 coperto	—	20 1	12 2
Teramo	3/4 coperto	—	17 0	12 0
Chieti	1/2 coperto	—	17 0	12 8
Aquila	coperto	—	17 4	10 8
Agnone	sereno	—	18 5	10 0
Foggia	3/4 coperto	—	21 7	13 0
Bari	coperto	legg. mosso	25 0	15 5
Lecce	3/4 coperto	—	27 4	16 0
Caserta	1/4 coperto	—	25 1	14 3
Napoli	1/2 coperto	legg. mosso	22 3	15 1
Benevento	1/4 coperto	—	24 8	13 6
Avellino	sereno	—	21 6	11 2
Caggiano	1/2 coperto	—	24 0	10 3
Potenza	3/4 coperto	—	21 2	11 3
Cosenza	sereno	—	25 4	15 2
Tiriolo	coperto	—	16 2	8 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	23 6	18 0
Trapani	coperto	calmo	24 5	17 2
Palermo	coperto	calmo	26 8	13 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	22 0	17 3
Caltanissetta	coperto	—	25 0	13 6
Messina	coperto	legg. mosso	23 0	17 0
Catania	coperto	mosso	22 5	16 0
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	19 2	15 9
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	18 3	9 0
Sassari	3/4 coperto	—	15 0	10 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.